



# Non è ermetico il Bambin Gesù

*Tra un ospedale pediatrico e la sottile materialità del mondo*

**U**no dei caratteri più evidenti tra i poeti delle ultime generazioni è la ritrovata, piena fiducia nella possibilità di un dire aperto e lineare, scorrevole e discorsivo. Diciamo che arditezze sperimentali, quanto oscurismi neoermetici non li tentano minimamente, salvo pochissime eccezioni. Lo si può osservare anche leggendo due libri recenti, di quasi coetanei: Daniele Mencarelli (*Bambino Gesù*, nottetempo, p.96, €7), nato nel '74, e Massimo Gezzi (*L'attimo dopo*, Sossella, p. 100, €12), nato nel '76 e vincitore del premio Cetonaverde per i giovani.

La poesia di Mencarelli è densissima di emozioni e cose. Il suo è un realismo che affronta temi anche socialmente rilevanti, e comunque in grado di coinvolgere con energia il lettore. E lo fa partendo dalla propria esperienza, come nel capitolo ispirato alla sua esperienza di lavoro in un ospedale pediatrico, il *Bambino Gesù di Roma*, a cui si deve il titolo del libro. Magmatico, molto prosastico, insolito ed efficacemente comunicativo.

Massimo Gezzi ha toni più lievi e movimenti più riflessivi. I suoi percorsi sono articolati e complessi, eppure resi nello stile di un controllato equilibrio stilistico. È un poeta che sa osservare con acuta intelligenza la sottile materialità del mondo: «La materialità dell'esistenza / è cosa certa: nei pavimenti o sotto i

letti / le matasse di polvere nascondono / organismi piccolissimi, i quali, al microscopio, / rivelano corazze o altre parti di carbonio». Ricorda il Tommaseo quando scriveva: «Minuta goccia d'acqua finissima / nutre invisibili abitatori».

Passando dai libri editi all'inedito, segnalo un poeta lucano, Alfonso Guida, nato nel '73, i cui versi compatti come blocchi materici presentano anche una notevole inquietudine stilistica, poco presente, come dicevo, nella maggior parte dei suoi coetanei: «Non svanisce la succulenta polvere / del tuono. L'infanzia è dentro l'acuta / scansione di una mente sovrastante / [...] / dove vado sola e sperduta in questa / Galilea d'oltreoceano?». Decisamente insolita e ad elevata temperatura la sua Via Crucis. Rischia, e gliene va dato atto, con una chiara tendenza all'eccesso che potrebbe meglio disciplinare.

Valentina Bufano è invece un'autrice già apparsa in rubrica, che continua in un suo percorso meritevole d'attenzione. Per grazia, tenera esattezza di linguaggio, come quando si occupa di piccole vite, di animalotti domestici: «Dormirà dentro una scatola di cartone. / Hai sigillato bene la scatola di cartone / di nascosto dalla piccola che dorme. / Hai scavato con gli occhi pieni di sonno, / hai sollevato il corpo dalla cuccia / e l'hai depresso nell'eternità. / Ora scava. Guardandoti intorno / e sulla tomba non piantare fiori / perché la differenza non si noti».